

Occupazione al 72%, ma il quadro è anni luce dal 2007. Campana (Cisl): "Segnali di miglioramento, ma siamo lontanissimi da una ripresa"

Il lavoro sembra tornare, ma non brilla

L'andamento 2014 ha segnato un calo della disoccupazione, in Granda meglio che in Piemonte

Cuneo - L'andamento del mondo del lavoro ha riportato anche questa settimana dati nazionali che hanno suscitato discussioni; e anche la Cisl fa sentire la propria voce, per sottolineare che "non è vera ripresa". Nel quadro generale, la provincia di Cuneo evidenzia dati positivi, i migliori in Piemonte e ai vertici della classifica nazionale: una serie di luci, ma non senza ombre, secondo il sindacato. La

disoccupazione in Granda è passata dal 6,8% del 2013 al 5,3% del 2014 (4,4% maschile, 6,3% femminile); il tasso di occupazione si attesta al 72% (79,8% uomini, 64% donne); in Piemonte è 66,7% (73,8% uomini, 59,6% donne). Gli occupati sono aumentati del 2,2% (0,3% il Piemonte); le ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga sono diminuite (rispettivamente 56,1%, 34,6% e 17,2%).

"Questi dati non devono trarre in inganno - dice il segretario provinciale della Cisl, Massimiliano Campana -. Sono segnali di miglioramento, ma siamo comunque lontanissimi da una ripresa generalizzata del lavoro e dell'economia. La tanto auspicata inversione di tendenza continua a non vedersi, anche nel nostro territorio: ciò che è stato perso in questi anni in termini di lavoro e produzione

(basta pensare che nel 2007 il tasso di disoccupazione per l'area cuneese era 2,2%) non sarà facilmente recuperabile e in termini occupazionali si sta andando verso una precarizzazione del lavoro".

Sette anni di crisi che hanno messo in ginocchio anche tanta parte dell'economia della Granda: ora ci sono segnali più positivi, ma la nuova occupazione è costituita in gran parte da lavoro flessibile.

Nel 2014 l'aumento delle assunzioni ha fatto segnare un aumento dei contratti a termine e una diminuzione di quelli a tempo indeterminato; segno più anche per il part time, rispetto al tempo pieno.

Tra i settori, in Piemonte si conferma l'interesse per l'agricoltura; seguono industria e terziario; ancora delicata la situazione del settore edile e dei servizi non commerciali.

Fabrizio Brignone